

Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare

Incontro conclusivo del primo anno di attività dell'Osservatorio

07 Giugno 2019

Aranciera Orto Botanico

Largo Cristina di Svezia, 24

Roma

Sito Web: <http://www.fidaf.it/index.php/osservatorio-dialogo-nell-agroalimentare/>

Introduzione

Ad un anno dal primo incontro pubblico dell'Osservatorio, tenutosi l'8 Giugno 2018, ci siamo riuniti nuovamente all'Orto Botanico di Roma per tirare le conclusioni sulle attività svoltesi negli ultimi 12 mesi e per ragionare insieme sul percorso che speriamo di intraprendere per l'anno a venire.

Il percorso proposto ai partecipanti, guidato da un facilitatore, muove dalle conclusioni dell'incontro tenutosi il 29 maggio al CNR di Roma, nel corso del quale avevamo:

- proposto alcune versioni della **missione generale** dell'Osservatorio;
- individuato gli **obiettivi specifici** che formano il **manifesto** dell'Osservatorio;
- proposto una serie di **azioni concrete** (Raccomandazioni) per il perseguimento degli obiettivi.

La missione

Siamo quindi partiti dalla presentazione delle versioni proposte di Missione generale dell'Osservatorio da una breve discussione sui contenuti e le forme:

Missione generale dell'Osservatorio è:

- 1. PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI SISTEMI AGROALIMENTARI ATTRAVERSO IL DIALOGO TRA I SUOI ATTORI**
2. PERSONE Più SANE IN UNA SOCIETÀ' SOSTENIBILE
3. CIBO, AMBIENTE E SOCIETÀ': DIALOGO NELL'AGROALIMENTARE
4. CIBO, AMBIENTE E SOCIETÀ' PER LA SOSTENIBILITÀ' NELL'AGROALIMENTARE

Nella votazione che è stata fatta per misurare il gradimento delle diverse versioni della missione, la prima ha avuto 9 voti, la seconda 8, la terza 6 e la quarta 5. Un partecipante afferma però che gli piacerebbe di più se la missione fosse l'integrazione di più proposte.

Un altro partecipante, che ha votato per la prima proposta, propone un cambiamento:

5. PROMUOVERE IL DIALOGO TRA GLI ATTORI DEL SISTEMA AGROALIMENTARE AL FINE DI PROMUOVERNE LA SOSTENIBILITÀ'

Più volte durante l'incontro, però, si tornerà sulla Missione per arrivare ad una definizione migliore.

Gli obiettivi

La fase successiva è la definizione degli obiettivi specifici che l'Osservatorio deve perseguire. Per stimolare la discussione, il facilitatore chiede una definizione di Obiettivo specifico. Un partecipante afferma che l'obiettivo specifico è il passaggio tra un'idea guida e un progetto di massima.

Viene quindi presentata la tabella riepilogativa dei temi e degli obiettivi specifici individuati durante i diversi incontri dell'Osservatorio:

Il Patrimonio comune di conoscenze

- OS 1** Definizione condivisa delle caratteristiche positive/negative della sostenibilità nell'agroalimentare
- OS 2** Utilizzo di una narrazione specifica per ciascuno degli attori coinvolti
- OS 3** Individuazione di obiettivi convergenti

Dalla informazione all'utilizzo della conoscenza

- OS 4** Miglioramento dell'attrattività della ricerca per la società
- OS 5** Rafforzamento delle competenze mediatiche e scientifiche della società
- OS 6** Scuola come cerniera dinamica tra mondo della ricerca e società

Ricadute della conoscenza sui comportamenti individuali

- OS 7** Educazione alla sostenibilità agroalimentare
- OS 8** Concertazione tra istituzioni, scienza e territorio
- OS 9** Sviluppo di un lessico condiviso ed intellettualmente onesto

Influenza delle conoscenze sulle decisioni pubbliche

- OS 10** Costruzione del consenso
- OS 11** Sviluppo e gestione di una strategia di comunicazione pluridirezionale
- OS 12** Definizione ed attuazione di strumenti decisionali partecipati

Si chiede ai partecipanti di dividersi in quattro gruppi. Ogni gruppo analizzerà i tre obiettivi specifici di un tema e li modificherà per renderli più semplici, brevi, chiari, contestualizzati e coerenti, per una definizione definitiva degli stessi.

Dopo il lavoro di gruppo, un rappresentante per tavolo illustra il lavoro di rifinitura degli obiettivi specifici. Il facilitatore chiede a tutti di commentare in diretta quanto riportato dal rappresentante del tavolo e di segnalare eventuali sinergie, contrapposizioni, sovrapposizioni con il lavoro effettuato dagli altri tavoli. Di seguito il risultato del lavoro dei gruppi.

TAVOLO 1

Il Patrimonio comune di conoscenze

- OS 1** ~~Definizione condivisa delle caratteristiche positive/negative della sostenibilità nell'agroalimentare~~
Definizione condivisa della sostenibilità nell'agroalimentare (Sinergie con OS 9 – lessico condiviso)
- OS 2** ~~Utilizzo di una narrazione specifica per ciascuno degli attori coinvolti~~
Elaborazione di un messaggio contestualizzato per ciascuno degli attori coinvolti
- OS 3** ~~Individuazione di obiettivi convergenti~~
Individuazione di obiettivi convergenti a livello territoriale

OS 1: E' stato già analizzato a titolo di esempio nella presentazione del lavoro per gruppi. Si è scelto di modificarlo così come scelto dall'assemblea: "Definizione condivisa della sostenibilità nell'agroalimentare".

OS 2: al posto di "Utilizzo di una narrazione specifica per ciascuno degli attori coinvolti" è stato proposto "Definizione di una metodologia appropriata per ciascuno degli attori coinvolti".

Partecipante 1 chiede di aggiungere "comunicativa" a metodologia, altrimenti non si capisce.

Partecipante 2 afferma che la definizione di una metodologia sa di strumento, non di obiettivo. Quindi chiede di sostituire "metodologia comunicativa" con "messaggio", in quanto "metodologia" sa di strumento, non di obiettivo. Quindi è importante adeguare un "Messaggio" ai diversi contesti. E' importante inoltre analizzare quello che stiamo già facendo, ognuno nel suo ambito, ed adattarlo a questa nuova sfida dell'individuare i messaggi adeguati al contesto. Quindi: "Definizione di un messaggio appropriato per ciascuno degli attori coinvolti". Breve discussione durante la quale si analizza il percorso di cambiamento dell'obiettivo e poi si vota. L'assemblea sceglie la versione definitiva dell'obiettivo: **"Elaborazione di un messaggio contestualizzato per ciascuno degli attori coinvolti"**.

OS 3: L'Obiettivo era: "Individuazione di obiettivi convergenti". E' considerato un po' astratto. E' diventato: "Individuazione delle diverse realtà produttive e territoriali".

Partecipante 1 dichiara che l'obiettivo è diventato, così, una cosa molto diversa, in quanto prima si trattava di trovare un minimo comune denominatore tra obiettivi diversi. Ora questo concetto si è perso.

Moderatore: Obiettivi convergenti è importante, ma è importante anche il contesto.

Il *Portavoce* propone di implodere i due concetti.

Partecipante 2 propone: Obiettivi convergenti finalizzati ad integrare il locale con il globale, per non sganciare il contesto locale con quello globale. Il portavoce evidenzia che la dimensione globale è già insita nell'OS 1, dove si parla di sostenibilità, mentre quello che manca è proprio la dimensione territoriale.

Partecipante 3 chiede che venga espressa la contestualizzazione non solo settoriale ma anche territoriale.

Partecipante 4: Isolare degli obiettivi convergenti in un ambito territoriale tra vari attori è senza dubbio un passaggio importante perché crea anche fiducia.

La frase che quindi sostituisce OS3 è: "Individuazione di obiettivi convergenti a livello territoriale".

TAVOLO 2

Dalla informazione all'utilizzo della conoscenza

- OS 4** ~~Miglioramento dell'attrattività della ricerca per la società~~
OS4 a) Miglioramento della percezione del valore della ricerca per la società
OS4 b) Valorizzazione del ruolo della ricerca nella società

Notazioni:

1. *Rafforzare l'agenda della ricerca (multidisciplinare) in base a politiche locali per uno sviluppo sostenibile*
2. *Maggiore attenzione all'indipendenza della ricerca scientifica rispetto al settore privato e ai fondi europei*

- OS 5** ~~Rafforzamento delle competenze mediatiche e scientifiche della società~~
Rafforzamento delle conoscenze scientifiche e mediatiche della società

- OS 6** ~~Scuola come cerniera dinamica tra mondo della ricerca e società~~
Scuola: cerniera dinamica tra mondo della ricerca e società

- OS 6 BIS** Armonizzazione delle conoscenze

OS 4: Il *Portavoce* illustra: l'obiettivo era "Miglioramento dell'attrattività della ricerca per la società". Il tavolo lo ha rielaborato come "Divulgazione creativa della ricerca verso la società".

Partecipante 1. Non mi piace divulgazione perché richiama il "volgo". Il senso dell'obiettivo era quello di migliorare la percezione della ricerca che oggi è considerata dai più come "inutile". Non è quindi un problema di divulgazione dei risultati ma di arrivare ad ottenere per la ricerca il sostegno della pubblica opinione.

Il *Portavoce* propone allora la dizione "Valorizzazione del ruolo della ricerca nella società".

Partecipante 2. Sarebbe utile ci fosse una migliore integrazione dell'agenda della ricerca con i bisogni della società nel campo dello sviluppo sostenibile nell'ambito agro-alimentare. Dovremmo forse rivedere le agende su base territoriale, per vedere come aiutare le persone che cercano di aumentare la sostenibilità. Si fa quindi una notazione aggiuntiva, riportata nello schema in corsivo.

Partecipante 3. Il senso è un po' diverso da quello che si intendeva con la dizione originaria. Il senso era quello di migliorare la percezione del valore della ricerca. Il concetto è far capire quanto è valida e importante la ricerca nella società. Il focus quindi è il miglioramento della percezione del valore della ricerca.

Partecipante 4. La ricerca deve essere intesa in senso generale e non specifico, ovvero inteso nel senso di utilizzare un atteggiamento razionale di fronte alle diverse problematiche. In questo senso il

termine “valorizzazione” non è sbagliato. Qui si deve sottolineare il fatto che l’utilizzo dei metodi della ricerca è essenziale per la società.

Partecipante 5. Valorizzazione è più immediato.

Partecipante 2. In tutto questo manca come riorientare la ricerca e come garantirne l’indipendenza. In tanti paesi non ci sono soldi per la ricerca nel pubblico ma solo nel settore privato. Ciò orienta la ricerca al profitto. Viene aggiunta una notazione.

Alla fine si concorda su lasciare entrambe le versioni: “Miglioramento della percezione del valore della ricerca per la società” e “Valorizzazione del ruolo della ricerca nella società”, lasciando ad un momento diverso una maggiore definizione dell’OS4.

OS 5: Il Portavoce illustra: “Rafforzamento delle competenze mediatiche e scientifiche della società” è stato cambiato in “Rafforzamento delle conoscenze scientifiche e mediatiche della società”, invertendo i termini scientifico/mediatico e sostituendo Competenze con conoscenze.

Partecipante 1. A me piaceva più competenze che conoscenze, perché il termine competenza implica anche un saper fare che il termine conoscenza non ha.

Portavoce: però le competenze sono specifiche del soggetto che fa la ricerca. La conoscenza è ad un livello diverso, dove c’è un soggetto che si pone con la sua conoscenza di fronte ad altri per trasmettere questa sua informazione attraverso sia i media che la conoscenza degli strumenti.

Partecipante 2. In effetti conoscenza si avvicina più alla cultura complessiva della società e non al saper fare una determinata cosa. Quindi è di più ampio respiro dal punto di vista sociale.

Si concorda quindi per il testo su evidenziato.

Partecipante 3. **Eccessivo accento sulla innovazione, intesa come ricerca continua, dove non si ha nemmeno il tempo di utilizzare quello che si è appena finito di innovare.** Aggiunto un appunto.

OS 6: Il *Portavoce* illustra: “Scuola come cerniera dinamica tra mondo della ricerca e società”. Ci siamo limitati a modificare in questo senso: “Scuola: cerniera dinamica tra mondo della ricerca e società”. L’assemblea non aggiunge osservazioni.

Il *gruppo* ha aggiunto però un OS.

OS 6 BIS: Il *Portavoce* illustra: Nell’ottica del titolo di questo capitolo che abbiamo trattato, abbiamo pensato che ci stesse bene un altro OS, che recita: “Armonizzazione delle conoscenze”. Poiché andiamo dalla informazione all’utilizzo della conoscenza, il passaggio che permette all’informazione di giungere più facilmente è l’armonizzazione delle conoscenze. Ci sembra che questo sia l’elemento uniformante.

Perché Piero Angela ha raggiunto il successo? Perché è riuscito a rendere l'informazione chiara per tutti. Quindi abbiamo pensato che questo percorso fosse rafforzato dall'armonizzazione delle conoscenze, ovvero la creazione di standard che unificano i linguaggi. Non solo trasmetto la conoscenza ma ho anche migliorato la capacità della società di ricevere la conoscenza stessa.

Partecipante 4. Si sovrappone con OS9 – Sviluppo di un lessico condiviso.

Partecipante 5. propone di modificare OS9 in questo modo: “Sviluppo di un lessico condiviso ed intellettualmente onesto relativo alla conoscenza”.

Si procede.

TAVOLO 3

Ricadute della conoscenza sui comportamenti individuali

- OS 7** ~~Educazione alla sostenibilità agroalimentare~~
Consapevolezza della sostenibilità agroalimentare
- OS 8** ~~Concertazione tra istituzioni, scienza e territorio~~
Irrisolta. Ricco dibattito. Vedi sotto
- OS 9** ~~Sviluppo di un lessico condiviso ed intellettualmente onesto~~
Sviluppo di un lessico condiviso
(*Sinergie con OS 1 – Definizione condivisa della sostenibilità nell'agroalimentare*)

OS 7: Il *Portavoce* illustra. Due osservazioni: abbiamo centrato il cluster principale, quindi “Ricadute della Conoscenza sui comportamenti individuali” è al centro di tutte le considerazioni sugli OS. Nel primo OS, “Educazione alla sostenibilità agroalimentare”, abbiamo deciso di trasformare la parola educazione in “Consapevolezza”. L’OS è quindi diventato “Consapevolezza della sostenibilità agroalimentare”, facendo emergere quindi la necessità che questa consapevolezza divenga un bisogno dell’individuo e della società.

Partecipante 1. E’ migliorato. Consapevolezza dà anche un senso di appropriazione di contenuti.

OS 8: Il *Portavoce* illustra. Concertazione tra istituzioni, scienza e territorio. Il termine concertazione non ci piaciuto, abbiamo preferito una parola che è onnicomprensiva di tanti altri tipi di rapporti, da partenariato alle azioni solidali, etc., che è “Alleanza”, che è più indicativa di un intervento sanatorio rispetto alla frattura che c’è tra il mondo istituzionale, quello del sociale, quello accademico e quello imprenditoriale. L’OS8 è quindi diventato: “Alleanza tra Istituzioni, sociale, imprenditorialità, mondo accademico”.

Partecipante 1. Secondo me è difficile raggiungere una alleanza, che è qualcosa di stabile. Concertazione non piace nemmeno a me, però l’alleanza mi sembra troppo statica, mentre c’è bisogno di una discussione continua tra le diverse componenti.

Partecipante 2. Alleanza non mi piace, anche se capisco da dove nasce la necessità. Propongo la parola “Convergenza”. Inoltre non rinuncerei alla parola “Territorio”, che a mio avviso è importante, in quanto il territorio non è soltanto i cittadini, gli imprenditori, i ricercatori che ci vivono, ma qualcosa di più.

Partecipante 1. Io però aggiungerei “Convergenza dinamica”, perché la convergenza cambia nel tempo.

Partecipante 2. L'OS 8 Diventerebbe quindi "Convergenza (o convergenza dinamica) tra istituzioni, scienza e imprenditori a livello territoriale"

Partecipante 1. Propongo: "Convergenza (o convergenza dinamica) tra istituzioni, scienza, impresa e territorio"

Partecipante 3. E la società civile?

Partecipante 4. Inserisco un concetto sul quale recentemente si è molto dibattuto. *Multi-stakeholder*. Credo lo si potrebbe inserire. Tutto quanto fin qui detto si inserisce infatti nel *Multi-stakeholder approach* che sintetizza un po' tutto quanto fin qui detto.

Partecipante 5. A me piace "concertazione", perché esprime anche l'impegno ad attuare. Le altre proposte si riferiscono più al piano della discussione.

Partecipante 6. A me piace concertazione, che è un modo per arrivare ad un consenso. L'idea di alleanza mi sembra più vaga, che può coprire un sacco di cose, fisse o no. La concertazione, invece, mi sembra un "mezzo".

Portavoce. Non mi piace la parola convergenza, perché l'individuo soggetto dei comportamenti individuali non è definito a priori. L'alleanza non è a mio avviso un concetto statico, ma una convergenza di interessi estremamente dinamica, perché nel momento in cui ritengo posso uscirne. Il problema qui era individuare una parola che un individuo qualunque, preso dalla strada, possa capire come mondi diversi uniti in un obiettivo, non importa se raggiungibile o meno. Quindi alleanza evoca molto di più l'aspetto emozionale dell'incontro e non soltanto razionale. Le parole "convergenza" e "concertazione" danno invece il senso dell'accordo dal punto di vista razionale e strategico.

Partecipante 7. Concertazione è stato rimosso in quanto è uno strumento più che un obiettivo, anche se come strumento ci stava comunque bene. Alleanza non presuppone, come già detto prima, un concetto statico o definito, ma un meccanismo attraverso il quale si instaura un dialogo continuo tra vari soggetti per arrivare a un obiettivo. Si potrebbe usare il termine "Cooperazione tra istituzioni etc." che dà il senso di lavorare insieme, collaborare, verso uno scopo comune. Io però manterrei alleanza.

Moderatore: abbiamo registrato i vari commenti. **Non la risolviamo qua, ma abbiamo i contributi di tutti. Andiamo avanti!**

OS 9: Il *Portavoce* illustra. Sviluppo di un lessico condiviso ed intellettualmente onesto, diventa solo "Sviluppo di un lessico condiviso", in quanto l'intellettualmente onesto ci sembrava pleonastico. Per precisione, tradotto con ancora più semplicità, lo sviluppo di un lessico condiviso significa che il linguaggio che esce dalla famosa cooperazione o alleanza precedente è un qualcosa che entra in termini di contenuti nelle menti degli individui. Il bersaglio sono sempre gli individui.

Moderatore: ricordiamo la sinergia con l'OS 1, come detto in precedenza. Ma ci sono anche altre connessioni, ad esempio con l'OS 10 relativo alla costruzione del consenso.

TAVOLO 4

Influenza delle conoscenze sulle decisioni pubbliche

- OS 10** ~~Costruzione del consenso~~
Ricostruzione di un nuovo patto sociale
(Sinergie con OS 3 - Obiettivi convergenti e OS 8 - Concertazione)
- OS 11** ~~Sviluppo e gestione di una strategia di comunicazione pluridirezionale~~
Strategie di comunicazione pluridirezionali e interattive
(Sinergie con tutti gli altri OS)
- OS 12** ~~Definizione ed attuazione di strumenti decisionali partecipati~~
Definizione ed attuazione di strumenti decisionali partecipati
(Sinergie con tutti gli altri OS, ma in particolare l'OS 8)
- OS 13** ~~Definire una strategia per contrastare le Fake News~~

OS 10: Il *Portavoce* illustra. A “Costruzione del consenso”, che ci è sembrato un po’ troppo generico, abbiamo aggiunto “basato sulla ricostruzione di un nuovo patto sociale”. Ricostruzione perché il Patto sociale va a nostro avviso “ricostruito”.

Partecipante 1. Se togliessimo il consenso e lasciassimo solo “Ricostruzione di un nuovo patto sociale”? Il consenso viene di conseguenza.

Piace.

Partecipante 2. E’ collegato in sinergia con OS3 (Obiettivi convergenti) e OS8 (Concertazione). Siamo pronti per la “Rivoluzione”! (*Tutti ridono*).

Partecipante 3. Va specificato tra chi è definito il patto sociale?

Portavoce. La logica è senza dubbio quella del *Multi-Stakeholder Approach*.

OS 11: Il *Portavoce* illustra. E’ rimasto quasi invariato. E’ diventato: Sviluppo e gestione di una strategia di comunicazione pluridirezionale e interattiva. Perché anche se la strategia è pluridirezionale, non assicura che i diversi elementi interagiscano tra di loro. Ci deve quindi essere un feedback delle attività.

Partecipante 1. E’ collegato con tutti gli altri OS.

Partecipante 2. Non sono d’accordo sull’“una”. Perché una? Direi “di strategie”.

Partecipante 3. Allora perché “Sviluppo e gestione”? L’obiettivo sono le strategie di comunicazione pluridirezionali. Lasciamo impliciti lo sviluppo e la gestione.

OS 12: Il *Portavoce* illustra. Qui non abbiamo cambiato nulla.

Partecipante 1. Ma definire degli strumenti come obiettivo va bene?

Partecipante 2. Senza strumenti è difficile influenzare le conoscenze delle decisioni politiche.

Partecipante 3. Infatti c'è anche l'attuazione.

Moderatore: Sono abbastanza d'accordo con partecipante 1. Obiettivo dovrebbe essere utilizzare approcci, filosofie, che poi mi porteranno a scegliere degli strumenti.

Partecipante 4. Il problema è che gli strumenti oggi non esistono. Quindi l'obiettivo è trovarli.

Partecipante 5. Non sono d'accordo. Nell'ambito pubblico gli strumenti esistono.

Partecipante 6. Per me decisione lo avrei messo più ampio, dicendo "pianificazione", in modo che poi si possano aggiungere anche metodi di rendicontazione. Quindi penso che potrebbe essere: Elaborare un sistema di pianificazione partecipativa.

Viene condiviso il fatto che "strumenti decisionali partecipati" è già inclusivo di questi concetti.

Partecipante 7. Aggiungerei un aggettivo alla parola partecipazione, perché secondo me la partecipazione deve essere fatta a scalare, non collettiva tutte le volte, altrimenti ne inficia la fattibilità.

Partecipante 1. L'approccio partecipativo dice che "coinvolge gli attori interessati". La parola sarebbe "quadratica", ma apriremo una discussione che non finisce mai.

Partecipante 8. Quando si entra in una logica di "*Multi-stakeholder approach*", automaticamente gli stakeholder si auto-selezionano in base all'interesse relativo all'argomento trattato. Quindi ci saranno alcuni che parteciperanno ed altri no, a seconda dei canali di coinvolgimento o di comunicazione che sono automatici quando si tratta di determinati argomenti.

Facilitatore: C'è un esempio interessante. Oggi non abbiamo chiamato nessuno. Chi è realmente interessato oggi è venuto, a prescindere dall'invito.

OS 13: Il *Portavoce* illustra. Abbiamo voluto aggiungere un OS, che diventa così OS 13, che recita: Definire una strategia per contrastare le Fake News. L'OS 13 ha scatenato una discussione ampia su concetti legati alla cultura, alla percezione dei problemi e ai problemi complessi, alla moda anche e allo sviluppo del pensiero critico, è legato alla definizione di una strategia per contrastare le *fake news*.

Partecipante 1. Non so se questo può essere un obiettivo. Sicuramente le fake news sono già comparse. Le troveremo più tardi tra le azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi.

Partecipante 2. Esatto. Io le metterei tra le azioni. Se le mettiamo tra gli obiettivi rischiamo di farla diventare una specie di crociata. E' sicuramente un tema importante.

Facilitatore: Se è vero che lo reperi importante e va tra gli obiettivi, a quale obiettivo afferisce questa eventuale azione?

Partecipante 2. Lo metterei Tra gli OS relativi a “Dalla informazione all’utilizzo della conoscenza” e precisamente nell’ OS 4, nella valorizzazione della ricerca per la società. Apprezzare il metodo della scienza per capire ed essere diffidenti, quella secondo me è l’azione che valorizza il concetto di ricerca per il sociale. La ricerca non trovare risultati ma muoversi nel mondo con certe caratteristiche, e il contrasto alla fake news è una delle azioni principali della scienza. E’ quello che hanno fatto i nostri padri. Gli illuministi smontavano gli stregoni.

Portavoce: Ho solo un dubbio legato al fatto che il ragionamento viene fuori dal tema di questi OS, che è “Influenza delle conoscenze sulle decisioni pubbliche”. Le Fake News hanno un grandissimo impatto proprio sulle decisioni pubbliche, in alcuni casi arrivano proprio a bloccarle.

Facilitatore: Abbiamo lasciato in sospeso la questione tra valorizzazione della ricerca scientifica o aumento della sensibilità e della percezione del valore della ricerca scientifica. Quindi l’accezione che stava menzionando partecipante 1: più migliori la percezione della ricerca, più combatti le fake news. Io annoterei questo punto perché mi sembra molto interessante. Farei però anche un’altra considerazione: Questo discorso non fa parte anche dell’OS 5 “Rafforzare le competenze scientifiche della società”?

Partecipante 2. Questo aspetto era stato pensato proprio nell’ambito di OS 5. Il rafforzamento delle competenze mediatiche, per esempio, serviva a mettere in condizione le persone di rendersi conto di quando venivano manipolati attraverso informazioni capziose o addirittura fasulle.

Facilitatore: Mi permetto di risolvere dicendo: certo che è importante questo aspetto, però è un’azione che abbiamo già immaginato. La ritroveremo dentro OS 5. Se saremo d’accordo l’approveremo, altrimenti lo cambieremo.

Partecipante 2. Mi piace molto, però, che questo discorso sia uscito anche in relazione alle decisioni pubbliche. Se c’è una ridondanza, secondo me va bene.

Facilitatore: Sì, però se rafforziamo le competenze mediatiche della società, automaticamente rafforziamo anche quelle del decisore pubblico. Non sono compartimenti stagni. L’importante è che abbiamo coperto l’argomento.

Si conclude qui l'analisi degli Obiettivi Specifici e si entra nella fase di analisi delle azioni proposte per attuare gli obiettivi.

Le azioni

Nel Workshop precedente, svoltosi il 29 maggio, si era chiesto ai convenuti di validare l'elenco dei portatori di interesse (Attori) che nel corso degli incontri si era andato via via definendo, e di indicare quali attori sono coinvolti nei diversi temi. Dall'accesa discussione che ne era seguita, era emersa una attribuzione di portatori di interesse più significativi per ciascun argomento. Si era quindi chiesto ai partecipanti di **provare a riempire una matrice "attori/obiettivi specifici" con azioni** pensate per i portatori di interesse corrispondenti.

Ne erano scaturite 4 matrici (che per brevità non vengono qui riportate. Vedere la relazione del workshop precedente), relative a:

- 1. Il patrimonio comune di conoscenze**
- 2. Dalla informazione all'utilizzo della conoscenza**
- 3. Ricadute della conoscenza sui comportamenti individuali**
- 4. Influenza delle conoscenze sulle decisioni pubbliche**

Per il lavoro da svolgere sulle azioni, si decide di destrutturare le matrici suddette, per permettere ai partecipanti di lavorare a partire dagli attori piuttosto che dagli obiettivi, in modo da ottenere una *to do list* da proporre come Osservatorio alle diverse categorie di stakeholder.

I partecipanti vengono quindi suddivisi in 6 gruppi, ai quali viene chiesto di analizzare, discutere, modificare le azioni proposte per categoria di stakeholder, come di seguito rappresentato.

POLITICI

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI PROPOSTE
-	<p>Attivare misure di incentivi/sgravi fiscali per comportamenti virtuosi</p> <p>Attivare misure di sanzioni ed incentivi per comportamenti sostenibili</p>
-	<p>LEGIFERARE</p> <p>Produzione e revisione di provvedimenti legislativi regolamentari e di implementazione coordinati (da coordinare con Imprese - "Semplificazione e aggiornamento del sistema delle regole)</p>
Definizione condivisa delle caratteristiche positive/negative della sostenibilità nell'agroalimentare	<ul style="list-style-type: none"> ● Documentarsi e collaborare con il settore ricerca ● Reinforcement sistema regole dei confini (Pensato anche per le Imprese) ● Documentarsi
Individuazione di obiettivi convergenti	<ul style="list-style-type: none"> ● Formalizzare documenti di legislazione ● Azioni possibili da fare con SPAH rispetto ai vincoli imposti (Pensato anche per le Imprese) ● Favorire canali di opinione diversi ● Formalizzazione di documenti preparatori per le iniziative legislative
Miglioramento dell'attrattività della ricerca per la società	<ul style="list-style-type: none"> ● Sostegno finanziario ad Enti di ricerca e università per la diffusione e pubblicizzazione dei contenuti scientifici ● Più programmi televisivi tipo Quark
Rafforzamento delle competenze mediatiche e scientifiche della società	<ul style="list-style-type: none"> ● Programmi TV su intelligenza e consapevolezza emozionale ● Definizione di regole ● Tavoli misti politica/scienza di confronto su problemi e soluzioni ● Promuovere processi di consultazione (ascoltare tutti) ● Favorire programmi TV su intelligenza e consapevolezza emozionale ● Tavoli misti politica/società/scienza di confronto su problemi e soluzioni per promuovere processi di consultazione
Concertazione tra istituzioni, scienza e territorio, con il coinvolgimento dei Sindaci	<ul style="list-style-type: none"> ● Attività normativa per definire metodologia di confronto ● Workshop tematici partecipati con istituzioni, scienza e professionisti ● Piano Nazionale per Agroindustria e agricoltura, integrato con ambiente, agricoltura e salute ● Mettere i Comuni in rete per scambio di buone pratiche.
Sviluppo di un lessico condiviso ed intellettualmente onesto	<p>Costruire un glossario multilingue agroalimentare</p> <p>Favorire la nascita di una infrastruttura che si occupi di costruire un glossario multilingue sull'agroalimentare</p>

Costruzione del consenso	Metodo di analisi Facilitare la relazione
Sviluppo e gestione di una strategia di comunicazione pluridirezionale	Metodi di consultazione <ul style="list-style-type: none"> · Promuovere i metodi di consultazione · Attivare momenti di Co-creazione
Definizione ed attuazione di strumenti decisionali partecipati	Strumenti di azione Promuovere gli strumenti di azione

Portavoce: Abbiamo sfronato parecchio, in quanto molte ci sembravano ripetizioni. La prima “Attivare misure di incentivi...” è diventata: **“Attivare misure di sanzioni ed incentivi per comportamenti sostenibili”**. Si tratta di azioni legislative che prevedono sanzioni ed incentivi. Dialettica tra bastone e carota. Questa azione, senza obiettivo, è genericamente riferita al politico. E’ il suo compito professionale.

Partecipante 1. L’Obiettivo potrebbe essere “Adeguare la legislazione”.

Portavoce: Quello lo abbiamo previsto in un’altra voce. Legiferare non ha senso, quindi lo abbiamo cancellato. Un elemento importante per quanto riguarda la legislazione, che quindi potrebbe sostituire il “Legiferare”, e che abbiamo proposto è: **“Produzione e revisione di provvedimenti legislativi regolamentari e di implementazione coordinati”**. Il problema qui era costruire una serie di provvedimenti coordinati non solo sul piano legislativo ma anche su quello della regolamentazione e dell’implementazione, in quanto i politici spesso parlano ai giornali ma non al mondo. Quindi, mettere insieme tutti i livelli di costruzione di una legge: La legge, il regolamento, l’implementazione e la revisione. Questa azione ha una convergenza con un’azione pensata dal gruppo **“Imprese”**, ovvero chi richiede una **“Semplificazione e aggiornamento del sistema delle regole”**. Nell’obiettivo: “Definizione condivisa...”, invece, ad un certo punto di parla di “Documentarsi”. Questo è quello che deve fare qualsiasi figura politica, quindi lo abbiamo lasciato così, secco. Invece, *“Reinforcement sistema regole dei confini (Pensato anche per le Imprese)”* non lo abbiamo capito, quindi lo abbiamo cancellato.

Nella **“Individuazione di obiettivi convergenti”**, invece, l’idea è quella della consultazione di organizzazioni istituzionali predicati a questo processo, cioè il dovere del politico è consultare le istituzioni per la costruzione di obiettivi convergenti.

Partecipante 2. Aggiungerei che il compito del politico è trovare anche il consenso popolare. Aggiungere quindi anche il popolo alla consultazione.

Portavoce: Nella costruzione degli obiettivi convergenti l'idea è quella che si deve prima mettere in grado le istituzioni preposte di poter usufruire della documentazione necessaria alle scelte, questo per evitare delle forme di costruzione dal basso, sul modello "Volete Cristo o Barabba". Poi c'è un altro processo che porta alla costruzione del consenso. Altro elemento che abbiamo recuperato rispetto al tema della costruzione dei contenuti, come si faceva una volta, quando si parla di "formalizzare documenti di legislazione", in realtà si sta parlando della "**formalizzazione di documenti preparatori per le iniziative legislative**", cioè costituzione di Conferenze Inter-istituzionali che venivano fatte una volta per le attività di studio e di raccolta delle opinioni. Le altre due voci una non si capisce e abbiamo deciso di toglierla, "Favorire canali di opinione diversi" è un po' pleonastica, abbiamo deciso di togliere anche questa.

Nell'obiettivo "Miglioramento dell'attrattività della ricerca per la società" ci siamo un po' persi. "Sostegno finanziario" ci sembra molto generico. La proposta che è emersa è stata di ridare alle istituzioni di ricerca la funzione di diffusione e pubblicizzazione dei contenuti scientifici, non più come attività centralizzata ma relativa agli Enti di ricerca e alle Università.

Partecipante 3. Qui abbiamo una connessione anche noi, in quanto abbiamo previsto in tutti i gradi della scuola una presenza sistematica dei ricercatori in veste di divulgatori.

Portavoce: Per il "Rafforzamento delle competenze mediatiche", si parlava di programmi TV su intelligenza e consapevolezza emozionale, che non mi sembra un compito del politico, che non deve organizzare i contenuti del palinsesto. Direi quindi "Favorire programmi...".

Partecipante 4. Propongo di spostarlo tra i compiti dei MEDIA. E' probabilmente un problema tassonomico. E' stato messo sotto azioni per i politici mentre invece deve essere attribuito ai Media.

Portavoce: L'altra cosa è unificare "definizione di regole" che non si sa cosa significa con "tavoli misti politica/scienza" e "promuovere processi di consultazione", ovvero ascoltare tutti. Questa parte può oggi essere utilizzata all'interno di una comunicazione mediatica della scienza. Più che politica/scienza direi politica/società, basati però non su parole in libertà, come accade in questi ultimi tempi, ma lavorando sui contenuti programmatici di cui abbiamo parlato prima, per passare dal dibattito mediatico a quello politico in maniera trasparente, altrimenti le persone discutono di appalti nel segreto dell'urna e di farfalle in pubblico. Far coincidere, quindi, contenuti e forma.

In Concertazione tra istituzioni, scienza e territorio, per non ripetersi, abbiamo tenuto tutte e tre le azioni proposte ma cambiando l'oggetto. Secondo noi, questa concertazione deve avere come base i Sindaci, per permettere l'ingresso degli Enti Locali nel discorso sull'agroalimentare. Nessuno copre mai questo aspetto. Non le Province e le Regioni, ma quelli che sono direttamente a contatto con il

territorio. Questa attività dovrebbe essere organizzata come azione direttamente all'interno del comune.

Partecipante 3. Il Piano Nazionale per l'agroindustria si deve fare per forza a livello nazionale e la competenza su agroindustria e agricoltura in genere ce l'hanno le regioni. Quindi sono d'accordo che vadano coinvolti i Sindaci, ma vanno lasciati i livelli regionale e nazionale.

Portavoce: Noi stiamo costruendo una serie di punti programmatici e strategici per poi avviare un'attività concreta. In questa ottica, quindi, noi possiamo prendere quelli che sono i contributi delle regioni e nazionale, ma il confronto poi va fatto con gli attori del territorio. In Italia il discorso agroalimentare è un oggetto molto complesso. Coinvolgere i sindaci vuol dire coinvolgere delle istituzioni che hanno sotto controllo, ad esempio, la scuola, o i piani di sviluppo regionale, in quanto ne definiscono alcuni programmi.

Partecipante 3. Riconosco che è importante, il punto è però non escludere gli aspetti regionali e nazionali.

Partecipante 5. A volte però nei comuni non ci sono queste competenze.

Portavoce: Per questo le dobbiamo costruire. L'idea è quella di costruire un sistema di relazioni che aiuti i piccoli ma anche i grandi comuni a muoversi rispetto alla sostenibilità. L'Italia ha 1800 comuni, tutti che si occupano ad esempio delle mense scolastiche.

Facilitatore: Mi piace molto il ragionamento logico/causale, cioè: sarebbe bello mettere in pratica il coinvolgimento dei Comuni, se però mancano le competenze non è possibile. Allora bisogna fare in modo da formarli affinché recepiscano quello che vogliamo fare. Questo è un buon modo per cominciare a pensare alla **"sequenza delle azioni"**, che non sono dei pezzi sparsi, ma devono alla fine diventare un *ciclo virtuoso di azioni*.

Partecipante 6. La cosa che può essere anche utile è mettere in rete i Comuni che hanno problemi simili, per attuare anche uno scambio di buone pratiche.

L'assemblea è d'accordo.

Portavoce: Poi c'era "Sviluppo di un lessico condiviso". Nella costruzione di un glossario multilingue mi sembra che il politico c'entri molto poco. Il politico però può fare un'altra cosa, può favorire la nascita di una infrastruttura di ricerca che si muova in questo senso.

Partecipante 7. Poi può essere anche attuata dalle associazioni di categoria del settore.

Portavoce: Che però hanno una visione un po' parziale del problema. Quindi il punto è mettere insieme una serie di fonti su cui possono lavorare.

“Costruzione del consenso” è molto generico. Poi però, visto che la costruzione del consenso è la facilitazione delle relazioni, abbiamo pensato di sostituire Metodo di analisi con “Facilitare la relazione”. Molto generici sono anche gli ultimi due e ci sono sembrati anche un po’ una ripetizione di punti precedenti. Questi forse dovrebbero essere obiettivi di altri, piuttosto che del politico.

Facilitatore: Come per il punto precedente, non potrebbe essere il politico che *crea le condizioni per?*

Portavoce: Il punto è che esistono politici e politici. In genere i politici sono esponenti di una parte. Il politico illuminato può senza dubbio favorire un processo così, ma per lo più i politici costruiscono il consenso per la propria parte politica, non in generale. Poi, senza dubbio, possono anche avere obiettivi comuni. Di solito i politici accorti non si muovono in prima persona su queste cose, ma costruiscono reti e strutture che li aiutano a produrre l’obiettivo. Il punto è “come riesco ad ottenere il consenso producendo degli oggetti che sono in qualche modo indipendenti”. Quando dico “costruire le reti per i sindaci” non dico che il sindaco si deve mettere lì a lavorare, ma ci deve aiutare, in qualità di politico facilitatore. Per questo il processo di relazione è importante.

Facilitatore: Perché se c’è la rete non è rappresentato solamente l’interesse del singolo. La rete permette di salire di livello.

Portavoce: Ad esempio dire “Sviluppo e Gestione di una strategia di comunicazione”, il politico ha bisogno di questa strategia, ma non è che la deve fare lui. Lui la deve promuovere.

Partecipante 8. Questi ultimi due punti sono anche su *Influencer* e *Media*.

Partecipante 3. “Strumenti decisionali partecipati”. Avere questi strumenti secondo me potrebbe essere interesse del politico in quanto tale. Se sto mettendo in piedi un intervento organico fatto di leggi e ordinamenti, poter consultare ed avere il punto di vista delle persone prima dell’approvazione di queste leggi in sede parlamentare potrebbe servire a coinvolgere direttamente le persone.

Portavoce: Oggi sta succedendo questo: prima decido chi deve prendere i soldi, poi decido cosa si deve fare, poi vado dal notaio, poi approvo la legge e poi apro la consultazione partecipata. Il teatro dei pupi. Noi abbiamo cercato di ricostruire il processo. Prima di fare una legge importante, e quelle sulla sostenibilità lo sono, si fa una conferenza dove si costruisce un dialogo sia con le strutture organizzate che con le consultazioni allargate, poi si vara la legge. E’ quello che si chiama consenso partecipato. Questo lo abbiamo pensato in “Individuazione di obiettivi convergenti”.

Facilitatore: C’è molto spazio per l’innovazione futura nel fare politica dove tu non fai solo compartecipazione ma co-creazione. Che è quello che stiamo facendo qui oggi.

Partecipante 5. Aggiungiamo la Co-creazione.

RICERCATORI

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI PROPOSTE
Utilizzo di una narrazione specifica per ciascuno degli attori coinvolti	<p>Rigorose definizioni secondo rigoroso metodo scientifico da divulgare</p> <p>Tradurre il rigore delle conoscenze scientifiche in modo semplice, con impatto sulle attività dei soggetti ai quali sono rivolte.</p>
Miglioramento dell'attrattività della ricerca per la società	<ul style="list-style-type: none"> ● Migliore Storytelling ● Ascoltare le esigenze, le percezioni e le aspettative della società ● Forme di ricerca partecipativa ● Iniziative di avvicinamento comunità scientifica società ● Notti della ricerca <ul style="list-style-type: none"> ● Ascoltare attentamente le esigenze, le percezioni e le aspettative degli attori a cui ci si rivolge. ● Dare disponibilità attiva e diffusa a vari livelli (politico, di impresa, amministrazioni locali, scuola) ● Rafforzare le iniziative di avvicinamento tra comunità scientifica e società attraverso azioni come notti della ricerca, azioni dimostrative e pratiche.
Rafforzamento delle competenze mediatiche e scientifiche della società	<ul style="list-style-type: none"> ● Laboratori aperti ai ragazzi della scuola ● Le università sostengono programmi per incentivare il <i>citizen science</i> <ul style="list-style-type: none"> ● Dare accesso ai laboratori ai ragazzi della scuola e delle università per attività formative e pratiche con frequenza sistematica ● Aprire dibattiti nelle scuole e nelle università sul funzionamento dei Social.
Educazione alla sostenibilità agroalimentare	<ul style="list-style-type: none"> ● Palinsesto scientifico sull'agroalimentare ● Educazione permanente ● Laboratori creativi nei centri di consumo <ul style="list-style-type: none"> ● Creare un palinsesto scientifico sull'agroalimentare e sulla sostenibilità in tv a orari di prima serata e anche multicanale

	<p>(Youtube, app, etc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Inserire attività esperienziali di educazione scientifica sull'agroalimentare e sulla sostenibilità nella scuola. ● Coinvolgere i custodi delle conoscenze tradizionali senior. ● Realizzare Laboratori creativi nei centri di consumo
Costruzione del consenso	<ul style="list-style-type: none"> ● Ricerca sulla resilienza territoriale attraverso questionari ai consumatori (come acquistano) ● Definire lo sviluppo sostenibile dei sistemi agroalimentari ● Educare. Sottolineare vantaggi e svantaggi ● Adottare pensiero sistemico ● Consultazione dei consumatori attraverso questionari da somministrare nei centri di consumo (da approfondire, magari attraverso l'uso dei BIG DATA). ● Sottolineare i vantaggi e gli svantaggi di ciascuna azione proposta. ● Aiutare lo sviluppo del pensiero critico. ● Adottare un approccio sistemico.

Portavoce: Invece di “Rigorose definizioni...” abbiamo proposto: “Tradurre il rigore delle conoscenze scientifiche in modo semplice, con impatto sulle attività dei soggetti ai quali sono rivolte”.

Partecipante 1. Nell’obiettivo “Miglioramento dell’attrattività della ricerca per la società”, avevamo scritto comunicazione creativa e applicazione pratica delle conoscenze scientifiche. Questo dal punto di vista dei MEDIA.

Facilitatore: Interessante perché potrebbe essere addirittura complementare.

Partecipante 2: Teniamo conto di una cosa, che non c’è nulla di male se proponiamo la stessa azione per attori differenti, mentre è giusto che gli obiettivi fossero invece tutti per tutti, per cui era importante cercare le ridondanze. Qui io posso richiedere la stessa azione al politico e al giornalista.

Facilitatore: L’unica cosa utile è ottimizzare l’impegno rispetto alle risorse necessarie.

Portavoce: Rispetto al “Miglioramento dell’attrattività...”, abbiamo tolto migliore storytelling che non ha significato, per noi.

Il secondo è diventato: “Ascoltare attentamente le esigenze, le percezioni e le aspettative degli attori a cui ci si rivolge”. Cioè ascolto attento delle reali esigenze.

Poi “Dare disponibilità attiva e diffusa a vari livelli (politico, di impresa, amministrazioni locali, scuola)”. Cioè essere presente come ricercatore ai vari livelli.

Partecipante 3: Come dicevamo prima, il ricercatore deve essere sempre presente, non può rimanere chiuso nel suo ufficio o parlare solo con i suoi colleghi.

Portavoce: l’ultima voce di questo gruppo diventa: “Rafforzare le iniziative di avvicinamento tra comunità scientifica e società attraverso azioni come notti della ricerca, azioni dimostrative e pratiche”.

Partecipante 4: Similitudini sempre anche con le azioni proposte per i media.

Portavoce: Nel rafforzamento delle competenze mediatiche: “Dare accesso ai laboratori ai ragazzi della scuola e delle università per attività formative e pratiche con frequenza sistematica”.

Moderatore: Dare accesso non vuol dire farli entrare e scordarseli ma coinvolgerli nelle attività.

Partecipante 5: Noi abbiamo inserito “attività esperienziali” nel gruppo dei Professionisti.

Partecipante 6: Anche noi del gruppo Scuola/Mondo educativo abbiamo parlato di laboratori, di educazione emozionale e di programmi in cui si incentiva lo studio del metodo scientifico, dell’argomentazione e della logica. Aspetti che nella scuola non vengono molto sviluppati, se non nei corsi di filosofia. Parlando di pensiero critico, ci è sembrato importante parlare di questi aspetti.

Facilitatore: Approccio critico, approccio del saper fare, teoria, in tre ambiti diversi sono stati considerati importanti. C’è già una convergenza produttiva, creativa, quindi, per poter pensare ad esempio ad investimenti con più sbocchi.

Portavoce: Certo. Ancora il punto successivo diventa: “Aprire dibattiti nelle scuole e nelle università sul funzionamento dei Social”.

Ancora, nell'educazione alla sostenibilità: "Creare un palinsesto scientifico sull'agroalimentare e sulla sostenibilità a orari di prima serata".

Facilitatore: Qui sarebbe interessante fare un discorso sulle fasce d'età. Perché se stiamo parlando di un ragazzo o di un bambino, non guarda la televisione ma va su Youtube. Quindi deve essere multicanale.

Portavoce: Ok. Ancora "Inserire momenti di educazione scientifica sull'agroalimentare e sulla sostenibilità nella scuola".

Partecipante 7: Lo abbiamo inserito anche nella scuola.

Moderatore: Inseriamo "attività esperienziali".

Partecipante 8: Facciamo venire anche gli anziani nelle scuole, che avevano dei modelli di sviluppo sostenibile e di solidarietà sociale molto più sviluppati di ora. Potrebbero essere molto importanti per le zone isolate, le comunità montane, ad esempio. I ricercatori potrebbero parlare di agricoltura tradizionale e di biodiversità.

Moderatore: Lì lo Storytelling sarebbe molto interessante.

Partecipante 2: Queste sono le azioni rivolte ai ricercatori. Nella scuola abbiamo scritto, come azione, i laboratori intergenerazionali che vanno proprio in questo senso. Biodiversità certo. Per quanto riguarda l'agricoltura, non credo che quella tradizionale sia tanto più sostenibile di quella di adesso.

Portavoce: L'ultima voce è diventata: "Realizzare Laboratori creativi nei centri di consumo".

Poi, costruzione del consenso. Il primo punto è diventato: "Consultazione dei consumatori attraverso questionari nei centri di consumo".

Moderatore: La *user research* da questo punto di vista è fantastica. Si può fare, sì. Si possono ottenere ottimi risultati. Però è da approfondire.

Partecipante 4: Si potrebbero coinvolgere le persone che lavorano in sanità, che fanno già questo tipo di cose.

Partecipante 2: Su questo si potrebbe lavorare attraverso le fidelity card. Per cui un accenno all'utilizzo dei BIG DATA lo farei.

Partecipante 9: Attraverso i big data si potrebbero ottenere dei risultati molto interessanti utilizzando anche dati già in essere e senza la necessità di raccogliere nuovi dati.

Portavoce: Continuiamo. Ricollegandoci al primo obiettivo di questo gruppo, abbiamo definito un'azione che si prefigge di "Sottolineare i vantaggi e gli svantaggi di ciascuna azione proposta". Togliamo la parola educare. Ma se vuoi costruire il consenso devi essere molto onesto sui vantaggi e gli svantaggi dell'azione che proponi (maniera trasparente ed onesta).

Partecipante 10: Abbiamo affrontato la stessa cosa ma l'abbiamo suddivisa in tre parti. Per costruire il consenso intanto dobbiamo comunicare i benefici dell'azione che intendiamo intraprendere (che rappresentano anche gli incentivi a realizzare l'azione). Poi individuare i sacrifici necessari per attuarla. Poi illustrare i risultati raggiunti.

Portavoce: Dobbiamo anche indicare in quanto tempo raggiungiamo i benefici, che non è cosa banale.

Moderatore: Cosa. Quanto mi costa, in quanto tempo... Sarebbe interessante andare in questa direzione per tutte le azioni, ma diventa molto tecnico. **Si dovrà fare**, ma in un momento più operativo.

Portavoce: ultimo punto: Aiutare nello sviluppo del pensiero critico.

Moderatore: Non togliete però il pensiero sistemico. Sono due cose diverse che devono coesistere.

Partecipante 2: Questo è uno dei punti fondamentali. Forse invece di pensiero sistemico va inserito l'approccio sistemico, che si basa sul pensiero sistemico. Il problema è che finché continueremo ad adottare un approccio riduzionistico per cui prendiamo i fenomeni, li spezzettiamo in sotto-fenomeni e cerchiamo di studiarne uno senza considerare gli altri e le loro interrelazioni e con il sistema, non andiamo da nessuna parte. Propongo di cambiare pensiero in approccio. Questo aspetto è importantissimo per i ricercatori. Il sistema ti porta da un'altra parte: l'ottenimento del finanziamento, la pubblicazione, e così via, ti spinge al riduzionismo. L'adozione dell'approccio sistemico può consentire di raggiungere risultati eccellenti.

IMPRESE

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI PROPOSTE
Definizione condivisa delle caratteristiche positive/negative della sostenibilità nell'agroalimentare	Reinforcement sistema regole dei confini (Pensato anche per i Politici) Semplificazione e aggiornamento del sistema delle regole. Promuovere un sistema assicurativo efficiente.
Individuazione di obiettivi convergenti	Azioni possibili da fare con SPAH rispetto ai vincoli imposti (Pensato anche per i Politici) Azioni di benessere in comunità
Educazione alla sostenibilità agroalimentare	Modello industriale sugli SDGS test Laboratori presso le imprese, in particolare le imprese agricole, ad esempio fattorie didattiche
Concertazione tra istituzioni, scienza e territorio	Realistiche previsioni x consumi agroindustriali Implementare i sistemi previsionali x i consumi agroindustriali
Costruzione del consenso	Definire i benefici. Individuare gli aspetti negativi. Promuovere i processi di consultazione Promuovere i processi di consultazione
Definizione ed attuazione di strumenti decisionali partecipati	Partecipazione per la definizione di politiche (pensato per i Media, per le Imprese e per i Professionisti) Facilitare il coinvolgimento degli attori del sistema agroalimentare (Nuovi orientamenti dei consumatori per etnia, religione, abitudini alimentari, dieta, ecc.)

Portavoce: la prima voce sul *reinforcement*, abbiamo immaginato che questa azione potesse essere cambiata in “Semplificazione e aggiornamento del sistema delle regole”. Alcuni del gruppo hanno anche indicato “Promuovere un sistema assicurativo efficiente”.

La seconda l’abbiamo modificata in “Azioni di benessere in comunità”.

Per quanto riguarda la terza, relativa ai modelli industriali, abbiamo pensato di proporre: Laboratori presso le imprese, in particolare le imprese agricole, da intendersi, ad esempio, per le fattorie didattiche, in previsione dell’obiettivo della sostenibilità agroalimentare.

Per la quarta azione relativa alle previsioni dei consumi agroindustriali, abbiamo pensato di “Implementare i sistemi previsionali x i consumi agroindustriali”, in quanto riteniamo che i sistemi previsionali esistono e sono anche abbastanza attendibili, ma vanno migliorati e resi più interessanti per le imprese che operano nel settore.

Per “Definire i benefici etc”, riteniamo che basti lasciare la frase “Promuovere i processi di consultazione”. Ci sembra una buona sintesi.

Partecipante 1: Credo che i politici e i decisori in genere possano favorire questo ultimo punto, mettendo a punto strumenti che non consentano l’instaurarsi di posizioni dominanti della grande distribuzione. Bisogna quindi sostenere i piccoli produttori e i gruppi più vulnerabili, ad esempio agevolando l’accesso al credito dei gruppi vulnerabili.

Partecipante 2: Credo che in questo processo debbano essere coinvolte anche le associazioni di categoria, che possono favorire questo tipo di approccio diretto al mercato.

Partecipante 3: Anche le imprese potrebbero avere da questo punto di vista un loro ruolo, che riguarda la ricerca di nuovi mercati per saltare l’intermediazione.

Portavoce: Credo che sia necessario conoscere il territorio, perché solo attraverso la conoscenza delle aziende che insistono sul territorio si può individuare il giusto strumento per migliorare ed incrementare l’economia del territorio stesso.

Partecipante 2: L’agricoltura familiare era naturalmente multifunzionale. Dovremmo anche prevedere una forma di sostegno all’agricoltura familiare di tipo tradizionale.

Portavoce: Per quanto riguarda l’ultimo obiettivo, con l’azione “partecipazione per...”, pensiamo possa essere modificato come segue: “Facilitare il coinvolgimento degli attori del sistema agroalimentare (Nuovi orientamenti dei consumatori per etnia, religione, abitudini alimentari, dieta, ecc.)”. Queste sono tutte sfaccettature di un quadro complessivo certamente molto più articolato di così.

PROFESSIONISTI

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI PROPOSTE
Miglioramento dell'attrattività della ricerca per la società	<ul style="list-style-type: none"> ● Codice deontologico aggiornato per Media e Giornalisti ● Corsi di aggiornamento sulla sostenibilità nell'ambito della propria professione ● Integrazione del Codice deontologico aggiornato per Media e Giornalisti ● Formazione alla sostenibilità in generale, nell'ambito della propria professione
Rafforzamento delle competenze mediatiche e scientifiche della società	<p>Rafforzare l'etica nelle professioni</p> <p>Migliorare l'etica delle professioni</p>
Scuola come cerniera dinamica tra mondo della ricerca e società	<p>Presentare la propria professione nelle scuole</p> <p>Presentare la propria professione nelle scuole mediante l'organizzazione di eventi esperienziali</p>
Costruzione del consenso	<p>Definire i benefici. Individuare gli aspetti negativi. Promuovere i processi di consultazione</p> <p>Comunicare i benefici attesi. Individuare i sacrifici necessari. Illustrare i risultati raggiunti</p>
Definizione ed attuazione di strumenti decisionali partecipati	<p>Partecipazione per la definizione di politiche (pensato per i Media, per le Imprese e per i Professionisti)</p> <p>Partecipazione qualificata per la definizione delle politiche</p>

Portavoce: Nelle azioni proposte per i professionisti, la prima era: "Codice deontologico aggiornato per Media e Giornalisti". E' diventato: "Integrazione..." perché se noi pensiamo a chi dovrebbe poi

ridiscutere questo codice deontologico (*cioè gli stessi professionisti, N.d.R.*), dovrebbero fare autocritica. Meglio quindi parlare di integrazione, pensando ad esempio all'inserimento del concetto di sostenibilità, per costruire un abito mentale per tutti i tipi di professionismo, non solo quelli legati al mondo dell'agroalimentare.

La seconda proposta era "Corsi di aggiornamento sulla sostenibilità nell'ambito della propria professione", e diventa: "Formazione alla sostenibilità in generale, nell'ambito della propria professione", altrimenti ognuno si racconta la sostenibilità che gli pare.

La terza proposta era: "Rafforzare l'etica nelle professioni", che fa parte del primo cluster, quello che riguarda il codice professionale. Abbiamo solo cambiato il rafforzare. E diventa quindi: "Migliorare l'etica delle professioni", anche per dare per scontato che un minimo di etica ci sia sempre.

Ancora, il "Presentare la propria professione nelle scuole", come abbiamo detto prima, è stato modificato in "Presentare la propria professione nelle scuole mediante l'organizzazione di eventi esperienziali".

Per quanto riguarda la costruzione del consenso, "Definire i benefici. Individuare gli aspetti negativi. Promuovere i processi di consultazione", come detto durante l'intervento di prima, è diventato: "Comunicare i benefici attesi. Individuare i sacrifici necessari. Illustrare i risultati raggiunti".

L'ultimo, "Partecipazione per la definizione di politiche", l'abbiamo trasformata in "Partecipazione qualificata per la definizione delle politiche". Dal momento che parliamo di professionisti, parliamo anche di politiche "corporative". Può darsi ad esempio, che gli agronomi si mettano d'accordo sul fatto che il miglior modo per combattere una determinata malattia sia "adottare un certo tipo di provvedimento". Quindi adottano una politica di intervento in quella direzione. Lo devono ovviamente fare in modo qualificato, come faranno gli altri professionisti, ciascuno nel proprio ambito, e lo proporranno poi attraverso i vari sistemi di media, imprese e professionisti.

SCUOLA/MONDO EDUCATIVO

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI PROPOSTE
Rafforzamento delle competenze mediatiche e scientifiche della società	<ul style="list-style-type: none"> ● Educazione emozionale nelle scuole ● Fare laboratori con i ragazzi delle scuole su alfabetizzazione mediatica ● Programma di scienze della scuola deve insistere di più su capacità critiche e consapevoli su scienza e società (metodo scientifico) ● Introdurre l'educazione emozionale nelle scuole. ● Fare laboratori con i ragazzi delle scuole sull'interpretazione dei messaggi mediatici. ● Introdurre nei programmi scolastici il metodo scientifico, l'argomentazione e la logica.
Scuola come cerniera dinamica tra mondo della ricerca e società	<p>Formazione specifica corpo docente</p> <p>Potenziare la formazione specifica del corpo docente con il coinvolgimento degli esperti</p>
Educazione alla sostenibilità agroalimentare	<ul style="list-style-type: none"> ● Palinsesto scientifico sull'agroalimentare ● Educazione permanente ● Inserire la sostenibilità nel settore agroalimentare nei programmi scolastici ● Promuovere l'educazione permanente sulla sostenibilità agroalimentare
Sviluppo e gestione di una strategia di comunicazione pluridirezionale	<p>Formazione (Laboratori genitori-figli)</p> <p>Introdurre metodologie intergenerazionali nel percorso formativo scolastico, utilizzando laboratori genitori-figli sotto la guida degli insegnanti</p>

Portavoce: Per il primo punto abbiamo specificato meglio: “Introdurre l’educazione emozionale nelle scuole”, ci sembrava più attinente al fatto che questa è una proposta nuova già evidenziata in altri interventi (politici, ricercatori).

Poi, fare laboratori con i ragazzi delle scuole è diventato “Fare laboratori con i ragazzi delle scuole sull’interpretazione dei messaggi mediatici”, più che sull’alfabetizzazione mediatica in generale, perché più idonea a svelare cosa c’è anche dietro i messaggi che i ragazzi ricevono.

Moderatore: Quindi connessione con *Fake News*, pensiero critico, etc.

Portavoce: Esattamente. Per quanto riguarda poi l’obiettivo “Programma di scienze della scuola...”, anche qui abbiamo cercato di semplificare così: “Introdurre nei programmi scolastici il metodo scientifico, l’argomentazione e la logica”. Questo sempre perché queste ultime sono funzionali alla spiegazione dei contenuti del metodo scientifico.

Per quanto riguarda la “Formazione specifica del corpo docente”, abbiamo specificato così: “Potenziare la formazione specifica del corpo docente con il coinvolgimento degli esperti”, in particolare i professionisti. Questo si collega all’utilizzo delle fattorie e dei sistemi produttivi per comunicare meglio la realtà del mondo del lavoro.

Per quanto riguarda l’educazione alla sostenibilità, abbiamo ritenuto di modificare il palinsesto scientifico in questo modo: “Inserire la sostenibilità nel settore agroalimentare nei programmi scolastici” e “Promuovere l’educazione permanente sulla sostenibilità agroalimentare”, che sono più in sintonia con quanto detto per quanto riguarda la ricerca e le imprese.

Infine, per quanto riguarda la formazione, abbiamo ritenuto di specificare meglio il punto, dicendo: “Introdurre metodologie intergenerazionali nel percorso formativo scolastico, utilizzando laboratori genitori-figli sotto la guida degli insegnanti”.

GRUPPI DI OPINIONE/INFLUENCER

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI PROPOSTE
-	Riconoscere ruoli e interessi reciproci
-	Abbandonare la militanza ideologica
Utilizzo di una narrazione specifica per ciascuno degli attori coinvolti	Equilibrio nella esposizione delle loro idee Equilibrio nella esposizione delle opinioni
Miglioramento dell'attrattività della ricerca per la società	Dialogo aperto su modalità di intervento della società civile Comunicazione creativa dell'applicazione pratica delle scoperte scientifiche

Portavoce: Nel considerare le prime tre voci, due delle quali orfane di un obiettivo specifico, abbiamo deciso di unirle tutte sotto l'obiettivo "Utilizzo di una narrazione", dove l'azione "Equilibrio nella esposizione" diventa "Equilibrio nella esposizione delle opinioni", includendo di fatto anche il riconoscimento dei ruoli e degli interessi reciproci, l'abbandono della militanza ideologica, consentendo, inoltre, di raggiungere l'obiettivo specifico di interagire con tutti gli attori coinvolti con trasparenza.

Per quanto riguarda il miglioramento dell'attrattività, abbiamo rigettato la frase "Dialogo aperto su modalità di intervento..." e abbiamo individuato un'azione che va nella direzione di quella individuata da altri gruppi, come già dichiarato in precedenza: "Comunicazione creativa dell'applicazione pratica delle scoperte scientifiche", cioè mediante una interazione più diretta con le persone interessate.

MEDIA

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI PROPOSTE
Sviluppo e gestione di una strategia di comunicazione pluridirezionale	Video – Pagina Social Video - Pagina Social – Radio - Giornali
Definizione ed attuazione di strumenti decisionali partecipati	Partecipazione per la definizione di politiche (pensato per i Media, per le Imprese e per i Professionisti) <ul style="list-style-type: none">● Individuare gli Stakeholder per la definizione di politiche operative● Coinvolgere gli Stakeholder in dibattiti pubblici

Portavoce: Per quanto riguarda i Media, nell’obiettivo relativo allo sviluppo e gestione di una strategia di comunicazione...”, abbiamo aggiunto a Video e Pagine social, che in realtà sono strumenti, anche Radio e Giornali, perché la voce sembrava carente. Non abbiamo individuato azioni vere e proprie perché ci vorrebbe, per fare ciò, un esperto di comunicazione. Fare qualche esempio, tanto per fare, ci sembrava inopportuno. Importante, però, definire tutti i Media da utilizzare.

Per quanto riguarda invece la partecipazione alla definizione delle politiche, l’abbiamo ridefinita e divisa in due azioni: “Individuare gli Stakeholder per la definizione di politiche operative”, che è già un lavoro, in quanto si rischia di dimenticare qualcuno, e “Coinvolgere gli Stakeholder in dibattiti pubblici”, in quanto il confronto tra i portatori di interesse a certi livelli deve essere trasparente.

L’incontro si conclude alla 17.20.

Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare

L'Osservatorio sul dialogo nell'agroalimentare è stato avviato nei primi mesi del 2018 da FIDAF, Associazione Passinsieme e rete del Festival Cerealia e da un gruppo ricercatori, docenti, operatori interessati alle dinamiche in atto nel settore agroalimentare. L'obiettivo è quello di promuovere un processo di riflessione collettiva sui rapporti tra scienza e società coinvolgendo tutti i portatori di interesse del sistema alimentare, ovvero costruttori di sapere, operatori economici, mediatori di conoscenze, decisori, società civile. Questo processo di riflessione collettiva ha avuto un primo importante risultato nell'organizzazione del workshop "Dialogo nell'agroalimentare: dal caos al patto sociale", che si è tenuto l'8 giugno 2018 presso l'Orto Botanico di Roma ed ha visto la conclusione del primo anno di attività con il workshop che si è tenuto il 7 giugno 2019, sempre all'Orto Botanico di Roma. Il lavoro svolto dall'Osservatorio ha messo a confronto portatori di interesse con background culturale, opinioni, attitudini e interessi molto diversi tra loro, a volte addirittura opposti, sui temi dell'alimentazione e della scienza nell'agroalimentare. La franca ed aperta discussione ha raggiunto pieno consenso su alcune considerazioni in merito alla situazione attuale e su alcune indicazioni per possibili rimedi.

Sito Web:

<http://www.fidaf.it/index.php/osservatorio-dialogo-nell-agroalimentare/>